

la base delle Regole di tutti gli Ordini regolari sia una, onde la relazione e proporzionalità tra di loro.

Poche le pagine sul P. Abate Fornaini, ma bastanti ad illuminare uno dei migliori agricoltori del suo tempo. Il Fornaini, se comincia con un saggio *sui doveri dei sudditi verso il Principe e del Principe verso i sudditi*, più tardi si intrattiene sulla *coltivazione degli abeti* e sull'*utilità di bene conservare e preservare le foreste*. Il P. Ab. Fornaini, che era stato preposto all'amministrazione dei beni vallombrosani, doveva pur vigilare sulla conservazione delle abetine di Vallombrosa. Ma la sua gelosa attenzione va oltre la flora che personalmente lo interessa e si preoccupa della tutela di ogni piantagione della montagna toscana, particolarmente dei castagneti che hanno per le popolazioni una insostituibile funzione economica, non meno dei querceti, produttori di legname e di ghianda, non meno delle piante litoranee che difendono le culture dai venti salati. Il P. Ab. Fornaini, per troppo tempo *vox clamantis in deserto*, ha visto rivendicati i suoi punti di vista dall'esperienza avvenire che minaccia di far giustizia dei moderni procedimenti, come l'aveva preveduto, un quarto di secolo fa, il Prof. Paladini di Lucca.

Questi contributi del P. Ab. Lucchesi sono degni di attenzione: preparati con intelligente e accurato studio, con mete preordinate e raggiunte, sono di grande utilità a chi volesse ritessere la storia della Congregazione benedettina di Vallombrosa, la quale conta al suo attivo nove secoli di vita e, ai suoi inizi, ha legato subito la sua storia a quella del nostro glorioso Comune portando la cooperazione dei suoi uomini, pieni dell'ardore dei neofiti, al trionfo di una vita veramente ecclesiastica.

SILVIO VISMARA, *benedettino*

GABRIELI G., *Il carteggio Linceo della vecchia Accademia di Federico Cesi (1603-1630)*. Parte prima (anni 1603-1609), Roma, Tip. Bardi, 1938. (Memorie della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, vol. VII).

Il solerte e intelligente Bibliotecario della R. Accademia Nazionale dei Lincei dedica buona parte della sua attività alla illustrazione della storia dell'istituto or ora fuso con l'Accademia d'Italia. Le sue ricerche hanno messo in luce una documentazione preziosa per conoscere innanzi tutto i primi anni di vita dell'Accademia, gli anni iniziali, gli anni di Federico Cesi e dei suoi amici Francesco Stelluti, Anastasio De Filiis, e Giovanni Ecchio.

Il carteggio non appartiene però solo ai nominati studiosi, ma ad altri ancora, e, ad esempio, a quel Giovanni Battista Della Porta che fu scienziato e letterato ad un tempo, e ci ha lasciato il noto lavoro sulla fisiologia dell'uomo.

Il Gabrieli illustra il carteggio Linceo degli anni 1603-1609 con una

elaborata introduzione che ci fa conoscere ambiente e persone, e ci fa desiderare, insieme ai relatori dei Lincei, che vengano pubblicate integralmente tutte le lettere, come quelle che permetteranno una intera conoscenza della gloriosa Accademia nelle sue origini.

SILVIO VISMARA, *benedettino*

LENTINI A., O. S. B., *Due legati papali a Costantinopoli nel sec. VI: Germano di Capua e Sabino di Canosa*, Roma, Istituto di studi romani, 1938.

Pagine polemiche, buone e ottime pagine, per identificare bene le persone di Germano di Capua e di Sabino di Canosa, due messaggeri di Roma presso la corte di Costantinopoli. Si esaminano le affermazioni del Baronio, del Thiel, del bollandista De Buck, del Muratori, ecc.; si leggono i passi del *Liber Pontificalis*, di Incmaro, di Paolo Diacono, ecc. Per concludere che i due ambasciatori del Papa sono Germano di Capua e Sabino di Canosa legati alla memoria di Benedetto, il patriarca del monachismo occidentale, il quale, anche dopo essersi appartato dal mondo, ricordava sempre la sua Roma. Il grande monaco romano coi suoi due infulati amici godeva intrattenersi di quella Roma su cui incombeva triste la minaccia delle incursioni barbariche e guardava con loro forse all'Oriente, « florido giardino del monachismo », come a centro di salvezza, mentre la salvezza o almeno un vigile aiuto doveva venire da altro monaco che illustrò la Sede di S. Pietro con la grandezza del suo animo, con la bontà del suo cuore.

SILVIO VISMARA, *benedettino*

SAN BERNARDINO DA SIENA, *Operette volgari integralmente edite a cura di P. DIONIGI PACETTI*, O. F. M., Firenze, Libr. Ed. Fiorentina, 1938.

Il P. Pacetti, uno studioso della vita e dell'opera di San Bernardino da Siena, degli opuscoli volgari attribuitigli accetta con serio fondamento i tre seguenti: a) il trattato della confessione « Renovamini »; b) la divota confessione volgare, o Specchio di confessione; c) il trattato dell'amore di Dio. E questi tre lavoretti del grande Santo egli illustra con tre chiare e lunghe note introduttive onde comprovare l'asserita autenticità, onde chiarire gli intenti dello scrittore, onde permettere una piena comprensione del pensiero del mistico senese. Ricca la bibliografia cui si appoggia il P. Pacetti, e questa ricchezza la sfoggia oltre che nella introduzione, anche nelle note profuse a piene mani a illustrazione e chiarimento del testo delle tre operette. Alle quali egli ha fatto seguire